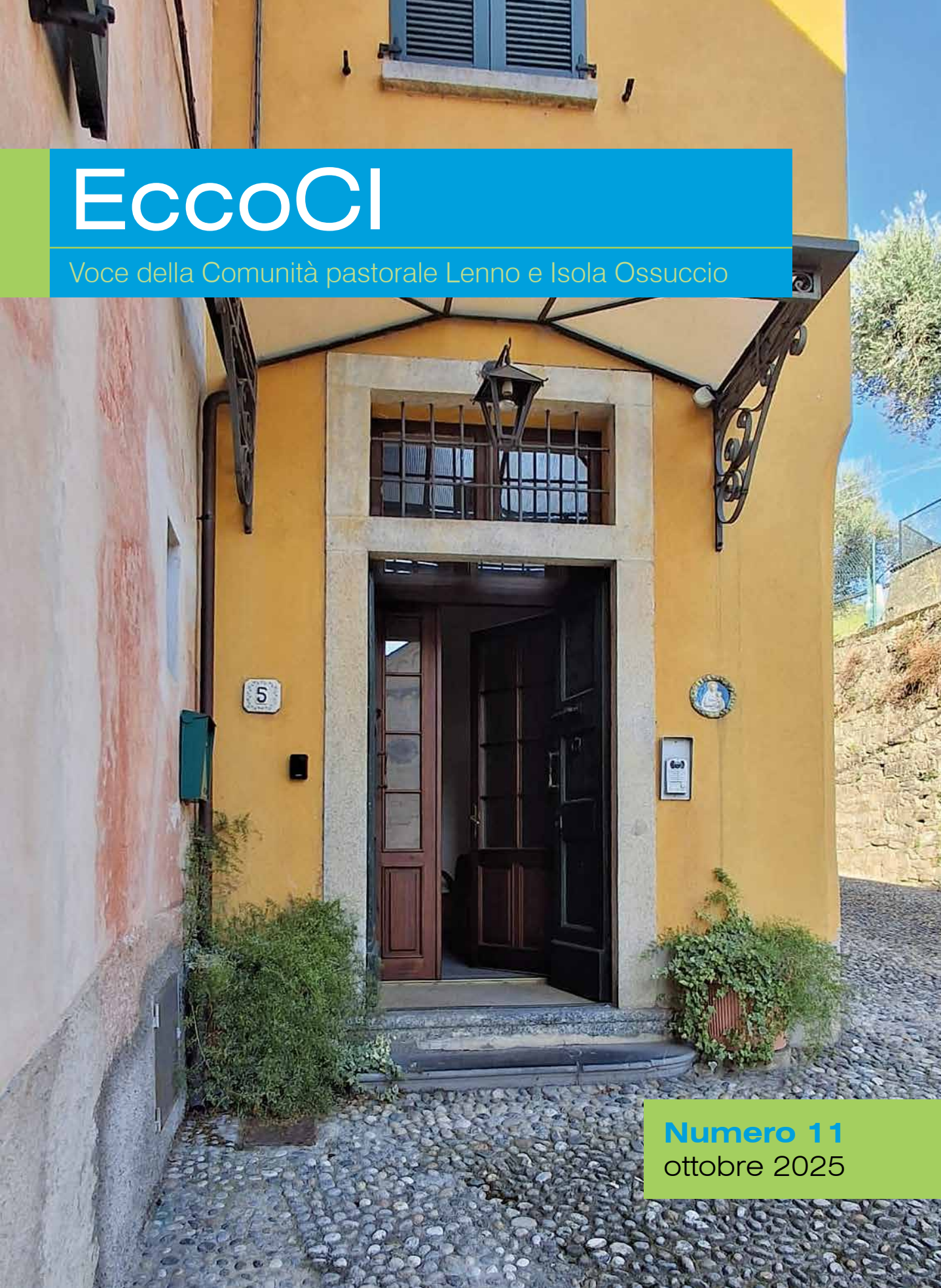


EccoCi

Voce della Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio



Numero 11
ottobre 2025

In questo numero

Dalla redazione:

Missione, un viaggio che parte da casa

La parola del Parroco:

Sul futuro della casa parrocchiale di Isola

Comunità viva:

È di tutti, o non è - riflessioni del Consiglio pastorale

Giubileo 2025 - Pellegrinaggio diocesano 18-21 settembre

Grest, Campi vicariali e ACR - Un'estate di giochi, ascolto e fraternità

Suor Vincenza di Gesù - Una vita donata alla missione

Associazione "Bambini di Ornella" - Una distanza che unisce

Due passi nell'arte:

I restauri nella chiesa di S. Andrea

Cantiere lavoro:

Giovani, lavoro e missione

l'attualità di Pier Giorgio Frassati

Alle radici della fede:

14-21 settembre 2025, Settimana dei Martiri

Leggo, Ascolto, Gioco



*In copertina:
la casa parrocchiale
di Isola Ossuccio.*

EccoCi

Voce della Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio

Periodico trimestrale

Iscrizione al Tribunale di Como n. 1169/2023 del 20/01/2023

Numero 11, ottobre 2025

Editore responsabile e proprietario: Parrocchia S. Eufemia

Via Angelo Vanini, 5 - loc. Isola Ossuccio, Tremezzina (CO)

E-mail: redazione-notiziario@parrocchielennoeossuccio.it

Direttore responsabile: Emanuela Longoni

Redattrice Capo: Anna Castagna

Responsabile di redazione: Rossana Lacala

Redazione: Luigi Arosio, Vera Bellini, Pier Luigi Bonini, Monica Bordoli, don Italo Mazzoni

Progetto Grafico: Giorgio Greppi

Stampa: Grafica Marelli - Como

Missione, un viaggio che parte da casa

Anna Castagna

Parola chiave di questo numero è **Missione**, un termine che spesso associamo a terre lontane, a imprese da eroi e per pochi. In realtà, leggendo gli articoli proposti di seguito, vi accorgerete che la missione comincia già nelle nostre case, nei nostri incontri, nel nostro territorio, nella comunità che diventa porto accogliente: è andare incontro all'altro, trasformando la vita di ogni giorno in occasione di testimonianza.

Le riflessioni e le storie raccolte in queste pagine ci mostrano quante sfumature e significati possa assumere questa parola.

Missione è aprire le porte... di una casa che molti di noi hanno sentito spesso come propria: la casa parrocchiale di Isola Ossuccio. Don Italo condivide la sua intuizione di trasformarla in un "Porto Missione", un luogo di passaggio, un approdo dove ci si ferma per poi ripartire. Una scelta che necessita di coraggio e di uno spirito di accoglienza e di solidarietà verso l'altro.

Missione è camminare insieme. Rosella ci descrive il recente pellegrinaggio a Roma per il Giubileo, un'esperienza che ha trasformato persone in un "unico grande popolo", unito da fede e speranza.

Missione è anche gioco, amicizia e fraternità condivisi durante il Grest, nei campi vicariali e nell'ACR. "Toc toc!" è stato il gesto simbolico dell'estate: bussare con rispetto al cuore dei ragazzi, lasciando che Dio entri con discrezione.

Missione è guardare con gratitudine e ammirazione. Suor Vincenza, nostra concittadina di Spurano, ha dedicato la propria vita agli altri in modo gratuito e continuo.

Missione è allargare lo sguardo e costruire legami che superano ogni confine: il progetto di solidarietà in Senegal, di cui ci rende partecipi Luisa, ne è testimonianza.

Missione è vivere la fatica quotidiana, come dimostra la figura di Pier Giorgio Frassati, canonizzato di recente.

Sfogliando queste pagine, accogliamo l'invito ad aprirci all'altro.



Casa parrocchiale di Isola Ossuccio: l'atrio dell'accoglienza.

Sul futuro della casa parrocchiale di Isola

don Italo Mazzoni



La casa parrocchiale di Isola merita di riaprire le finestre e le porte per tornare ad essere luogo di incontro non più solo una mattina alla settimana, ma quotidianamente. La domanda sul come valorizzare la casa parrocchiale la sento forte, dopo la morte di don Giuseppe e dopo aver avuto indicazioni diocesane sull'impossibilità di inviare un prete a Isola Ossuccio.

Un'immagine improvvisa, chiara e bella

Nel giorno di Pentecoste, prima di discuterne con pochi o con addetti ai lavori, ho comunicato subito alla comunità, a tutti, un'intuizione che ho avuto: trasformare la casa di Isola da residenza di un prete in "casa della missione", in luogo dedicato a fare esperienza del Vangelo vivo per annunciarlo con rinnovato entusiasmo e concretezza.

Prima di entrare nei particolari, è bene raccontare come l'intuizione mi sia venuta improvvisa, in un momento di preghiera, e che cosa sia un'intuizione nelle cose di Dio. Si tratta di una forma di conoscenza rapidissima, con la quale percepisci una realtà e il suo possibile futuro in un istante, con la quale vedi una scelta che tu non avevi pensato pur avendo riflettuto a lungo. E improvvisamente essa diventa chiara e bella, tanto da sentirla come un dovere che ti è consegnato, non più come una semplice scelta.

Pregavo con altri nella chiesa di Maccio, recitando il rosario. D'improvviso, davanti agli occhi, ecco la casa di Isola - cui non stavo pensando - e la percezione della possibilità di farla diventare una casa missionaria per mantenere viva la fede nella nostra comunità. La casa manterrà il suo scopo originario: essere destinata a seminare il Vangelo. Tutto è accaduto in tre-quattro secondi, il tempo, appunto, di un'intuizione che ti lascia meravigliato, attonito, riconoscente.

Decisioni da prendere insieme

È mio grande desiderio, oltre che mio dovere come parroco, condividere il più possibile le decisioni che ci riguardano come Parrocchie. Vi assicuro che non è facile. Per farlo occorre incontrarci e neppure questo basta. Per decidere le cose di Dio e non lasciare che siano il frutto di ragionamenti solo “umani”, occorre anche pregare insieme, scambiarsi informazioni, coltivare desideri.

Per questo ho chiesto al Consiglio pastorale di elaborare proposte per attuare nella comunità forme diversificate di dialogo sull'argomento, perché si arrivi a decisioni prese insieme. Dovremo poi parlarne con il Vescovo, al quale chiedere luce e stimoli. **A tutti chiedo di aiutare subito nella prima fase: il dialogo. La seconda fase riguarderà l'elaborazione delle proposte e la trasformazione in progetto, con finalità, mete, percorsi e sostenibilità. La terza sarà la decisione formale riguardo al progetto e al percorso.**

Una comunità può osare la collaborazione

Vorrei che questa scelta fosse caratterizzata dalle più svariate forme di collaborazione. Come comunità abbiamo la possibilità di mettere insieme le forze: penso a professionisti dell'edilizia, ai quali chiedo di collaborare insieme gratuitamente per progettare i ritocchi necessari ed essenziali che serviranno per riaprire la casa. L'andare d'accordo su un progetto sarà già un segno di missione, di uno stile comunitario al quale tornare ad abituarci.

Penso a donne e uomini di dialogo, capaci di tenere contatti con persone speciali che hanno vissuto sulla propria pelle la missione, come laici o consacrati o preti.

Penso a giovani e ragazze, che prendano parte a questa “rivoluzione” pastorale con la quale passiamo dall'essere una comunità tradizionale all'essere una comunità missionaria.

Penso alla comunità pastorale intera, di Lenno e Isola e Ossuccio, alle Parrocchie limitrofe, a volontari di associazioni che potrebbero darsi una mano per ciò che hanno certamente nel cuore.

Insomma, una casa è un luogo concreto, dove stare e dove collaborare. Ben più di un'idea!

BATTESIMI COMUNITARI



Domenica 23 novembre 2025

ore 15.00 a Isola Ossuccio

Domenica 11 gennaio 2026

nella S. Messa

ore 10.30 a Lenno

Sabato 7 febbraio 2026

ore 15.00 a Isola Ossuccio

Sabato 4 aprile 2026

nella solenne Veglia Pasquale

ore 21.00 a Lenno

Domenica 17 maggio 2026

ore 15.00 a Lenno

Domenica 7 giugno 2026

nella S. Messa

ore 9.00 a Isola Ossuccio

Domenica 6 settembre 2026

ore 11.30 a Lenno

Nel giardino delle difficoltà

Le difficoltà ci saranno, almeno su tre ordini di problemi:

- **Il clima umano che viviamo:** in questo tempo di calo di volontariato e di egoismo diffuso, chi vuoi che si interessi di trasformare una casa in uno spazio missionario?
- **Il concreto che intimorisce:** perché funzioni si dovrà tenerla aperta, con persone concrete e spese. Come trovare gente e risorse per farla vivere?
- **Il buon senso che frena:** in fondo siamo una piccola comunità, come pensare di organizzare un ambiente che abbia rilevanza su tutto il territorio e che si interfacci con missionari, missioni nel mondo, associazioni, parrocchie, istituti religiosi, diocesi e quant'altro?

Di fronte a queste difficoltà, in modo molto razionale, penso: queste tre domande sono vere e concrete. La risposta autentica a tutte e tre può essere solo nella proposta stessa: abbiamo bisogno di un rinnovato impegno missionario. Questa volta però non è un'intuizione, ma una chiamata, una vocazione anche per te.

Quale missione?

Dopo l'intuizione e il primo annuncio non sono mancati riflessione e dialoghi con persone che hanno vissuto la Missione. Ho trovato conferma della "buona idea" che suggerisco di chiamare "Porto Missione" per caratterizzarla sia come casa "sul lago", sia come luogo in cui si arriva per una pausa e dal quale si parte in missione.

- **Quale Missione?** La missione cristiana nella sua essenza: l'annuncio del Vangelo, in un tempo in cui non lo annunciamo abbastanza, in cui la fede diventa stanca e rinunciataria, in cui le famiglie fanno poco posto a Gesù Cristo, persona viva che ci ama. Le nostre Parrocchie si sono addormentate e temo che rischino ben presto di appassire se tutti insieme non le risvegliamo.
- **Quale Missione?** Quella sul nostro territorio, organizzando momenti formativi, spazi di incontro, di studio del Vangelo e della vita della Chiesa, e soprattutto testimonianze. Spazi per i giovani per qualche giorno residenziale nel quale innamorarsi dell'annuncio del Vangelo, la Buona notizia del Regno di Dio. Spazi per toccare con mano manufatti missionari, per respirare aria missionaria.
- **Quale Missione?** Quella ai lontani, con uno sguardo al mondo, ai missionari e alle missionarie che hanno lasciato la loro casa e la loro nazione per correre in aiuto ai poveri. E poterli sostenere, di più e meglio, e poterli conoscere. Sarà bello anche accogliere per qualche giorno o qualche settimana alcuni missionari perché stiano con noi e diano testimonianza anche nel Vicariato della loro vita e del loro impegno.

È di tutti, o non è

Giovedì 18 settembre si riunisce il Consiglio pastorale. In un clima di grande serenità, partecipazione e collaborazione si dà largo spazio alla proposta di don Italo: **riconvertire la casa parrocchiale di Isola Ossuccio in luogo dove vivere ed esprimere la missione.**

L'immagine che guida la riflessione è quella del "porto", un approdo sicuro da cui si parte e a cui si ritorna. Similmente un "porto missione" diventa un luogo di riferimento che custodisce l'entusiasmo dell'essere missionari, affronta con serietà la complessità dell'annuncio del Vangelo e coinvolge l'intera comunità.

Ogni consigliere condivide riflessioni personali, dalle quali emerge soprattutto entusiasmo, insieme a qualche preoccupazione e perplessità: gestire una missione può far paura. Non si tratta soltanto di organizzazione, ma di cura amorevole, responsabilità condivisa e discernimento comunitario.

Sono emerse anche domande pratiche: come portare avanti il progetto? Chi se ne occuperà? Ci sono abbastanza risorse, energie, volontari? Si sottolinea che il porto non vive se è abitato da pochi: la vera forza nasce quando l'intera comunità si riconosce parte del sogno, lo sente proprio, ci mette del suo e vi partecipa con impegno. Per questo è emersa la necessità di sensibilizzare e coinvolgere le persone, incontrare la comunità, in forme ancora da stabilire, affinché ciascuno possa esprimere la propria opinione e contribuire a far crescere insieme questo progetto. La missione, infatti, è di tutti o non è.

I giovani del Consiglio, pur condividendo la proposta che la Chiesa metta al centro la Missione, si dicono incerti in merito alla gestione e alle fatiche inevitabili che ne conseguono.

Il Consiglio si conclude con la consapevolezza che la strada non sarà semplice, ma che proprio nel camminare insieme il sogno potrà diventare realtà.

*riflessioni del
Consiglio pastorale*

Una casa che diventa porto: il progetto per trasformare la casa parrocchiale in spazio vivo di fede, fraternità e missione condivisa.

*La casa parrocchiale
di Isola Ossuccio vista dal lago.*



Giubileo 2025 - Pellegrinaggio diocesano 18-21 settembre

Il mio primo Giubileo: un cammino di fede, gioia e gratitudine

Rosella Leoni

Dalla partenza all'alba fino al passaggio della Porta Santa, quattro giorni intensi di celebrazioni, incontri e preghiera: l'esperienza di un pellegrinaggio che ha unito la Diocesi nella fede e nella speranza.

Celebrazione eucaristica a Santa Maria Maggiore.

È stato il mio primo Giubileo e ringrazio il cielo per aver avuto la possibilità di aggiungere questa esperienza alle tante altre che hanno accompagnato la mia vita. Alle ore 5 del 18 settembre partenza con un buio pesto, nel silenzio del paese ancora addormentato. Intorno a Milano il cielo si colora di rosa e prepara l'alba. E così è stato per tutti i giorni successivi: dal rosa dell'inizio di giornata al rosso fuoco del tramonto del primo giorno alla periferia di Roma. Il meteo ci ha veramente dato una mano: cielo azzurro e limpido, temperatura estiva, venticello molto apprezzato durante le nostre camminate.

La prima tappa ad Orvieto ci ha immersi nell'atmosfera del Giubileo. La splendida basilica ha accolto 1270 pellegrini della nostra diocesi, accompagnati dal Vescovo Cardinale Oscar Cantoni; sono iniziati i momenti emozionanti delle celebrazioni eucaristiche, delle preghiere e dei canti corali.

Il 19 giornata piena alla Basilica di San Paolo fuori le Mura, per la celebrazione eucaristica del mattino e l'adorazione del pomeriggio. Ormai i 25 gruppi provenienti dai vari territori della nostra vasta diocesi sono diventati un unico grande popolo e ciascuno di noi

scambia un sorriso e un saluto con persone sconosciute fino al giorno precedente.

Si arriva così al giorno 20, con tante aspettative per la celebrazione dell'Eucaristia nella Basilica di Santa Maria Maggiore: sarà per la magnificenza del suo soffitto dorato, per le opere d'arte che arricchiscono le pareti, per l'icona di Maria Salus Populi Romani, per le reliquie, per la presenza "viva" di Papa Francesco...



Domenica 21 siamo al culmine del nostro percorso giubilare: la processione, guidata dal nostro Vescovo, percorrere via della Conciliazione verso la Basilica di San Pietro per arrivare a passare la Porta Santa. All'Angelus, Papa Leone XIV ricorda anche il pellegrinaggio della Diocesi di Como, per la gioia di quanti ci seguono da casa.

Questa è la cronaca delle giornate a Roma, ma non è altrettanto facile “raccontare” le emozioni provate, il groppo in gola e il magone che ci hanno tolto il fiato. Ognuno di noi è concorde nell'affermare di aver provato la gioia di stare insieme con vivacità e allegria, di aver toccato con mano la generosità e la disponibilità verso i bisogni degli altri, di essersi “ricaricato” di fede e di speranza, di quella “speranza” di cui abbiamo bisogno come dell'ossigeno per respirare (il Cardinal Cantoni in una sua omelia).

Il nostro è stato un incontro con Gesù e con il Papa e non dobbiamo farci rubare quella gioia e quella speranza che è stata nostra in questi giorni, in un clima di comunione e condivisione di cui abbiamo bisogno per essere veramente “Chiesa”.

“Siamo pellegrini per sempre” ha affermato Don Michele, la nostra guida, ricordando che il nostro Giubileo comincia sempre... da oggi.



Il gruppo dei pellegrini di Lenno in posa con il Vescovo Oscar.



Il percorso di avvicinamento in Piazza San Pietro e il momento del passaggio della Porta Santa.

Un'estate di giochi, ascolto e fraternità

Dio si fa vicino, senza forzare la porta

Monica Bordoli

Giochi, amicizia e fede: nei **Grest**, nei **campi vicariali** e dell'**ACR** l'estate diventa occasione di crescita. Educatori e ragazzi imparano a bussare con rispetto al cuore dell'altro, scoprendo la gioia di un Dio che si fa vicino con discrezione e amore.

Grest:

- corsa nei sacchi;
- attività di yoga.



“TOC TOC!” Gesto semplice, ma denso di significato: è un invito, una richiesta di entrare, un segno di rispetto e di attesa. Nel contesto educativo del Grest, è simbolo di una relazione che si costruisce con delicatezza, pazienza e ascolto reciproco.

“Toc Toc!” richiama l'importanza di chiedere permesso per entrare nella vita dell'altro, come educatori, animatori e compagni di viaggio.

Ciascuno porta con sé un mondo: emozioni, fragilità, domande, sogni. L'educatore non forza l'ingresso, ma bussa con discrezione e attende con rispetto.

Il bussare implica sempre una risposta libera. Così è l'educazione cristiana: non impone, ma propone.

Il Grest diventa uno spazio dove i ragazzi sono chiamati a rispondere con libertà, curiosità e disponibilità alla proposta che ricevono, in un clima di fiducia e accoglienza.

C'è Dio che bussa al cuore. Dio è colui che rispetta i tempi, le scelte, i ritmi.

Attraverso il gioco, la preghiera, le attività, i laboratori e le testimonianze, i ragazzi possono fare esperienza di un Dio che non entra con forza, ma che si propone con amore, attendendo di essere accolto.





MiniGrest:

- incontro con gli anziani di Residenza Amica;
- momenti di laboratorio con preparazione della merenda;
- gita in Val Senagra.



Campi vicariali ad Arnoga e campo ACR a Caspoggio

Sono una palestra di fraternità, dove si impara a vivere insieme, a collaborare, a servire, a perdonarsi, a gioire per le diversità. Un'educazione che apre, e non chiude, forma cittadini responsabili e cristiani autentici.



Suor Vincenza di Gesù

Una vita donata alla missione

Luigi Arosio

Un ricordo affettuoso di suor Vincenza, missionaria instancabile e testimone di fede.



Ecco Ci propone il ricordo di una persona cara in paese, scomparsa all'inizio di marzo. Avuta la missione di diffondere il Vangelo in Paesi lontani, suor Vincenza ha onorato questo incarico. La ricorderanno soprattutto coloro che, in paese, hanno un'età avanzata. Nata a Spurano nel 1927, figlia di Vincenzo e Delfina, aveva due fratelli minori: Romeo ed Eliseo, ultimo ciabattino del paese. Già da giovane, Eufemia - il suo nome di battesimo - manifestava questa sua vocazione, scandalizzando chi la vedeva d'estate attraversare a nuoto il tratto lacustre tra Spurano e l'isola. "E quella lì vuole andare a suora?!" scuotevano il capo gli anziani. Eccola invece puntuale: Suor Maria Vincenza di Gesù delle Cappuccine di Madre Rubatto. Nel 1951 veste l'abito religioso a Genova; due anni più tardi emette i voti temporanei a Loano; nel 1958 professa quelli perpetui, ancora nel capoluogo ligure. Eletta nel 1984 ottava Madre generale, è riconfermata poi nel 1990 per un secondo mandato.

Nel suo generalato, Madre Vincenza ha saputo organizzare e animare le sorelle dell'Istituto in occasione di due grandi celebrazioni: il Centenario della fondazione (1885-1985) e la Beatificazione della Fondatrice nel 1993, Madre Rubatto. Tuttavia, alle gioie dei traguardi si sono affiancate le sofferenze e le progressive chiusure di case e opere. La missione dell'Istituto non si è arrestata a questo ridimensionamento: Madre Vincenza ha potuto gioire della feconda vitalità dello Spirito presente, nonostante Paesi provati da una lunga e sanguinosa guerra in Eritrea ed Etiopia, nonché in America Latina con nuove aperture in Brasile e Perù.

Ecco la missione: un lavoro gratuito, continuo, volontario, silenzioso. Suor Vincenza ha trascorso una vita laboriosa per il prossimo, donando e, ne siamo certi, ricevendo ovunque amore.

C'è chi ricorda ancora il suo essere protagonista nei teatri del paese; senz'altro il suo biglietto da visita era l'onnipresente sorriso, che rimane ancora ben presente nei cuori.

Il tempo non cancella gli affetti, li rafforza: quando, in una visita alla suora ormai consumata dall'età, abbiamo nominato Michelina, sua prima cugina e amica d'infanzia, le sono scesi due lacrimoni che raccontavano tante cose. Tutte belle.

Associazione “Bambini di Ornella”

Una distanza che unisce

Sono passati quasi vent'anni dal primo viaggio in Africa, a Kelle, villaggio di pescatori senegalesi affacciato sull'oceano. L'occasione fu l'invito dell'Associazione “Bambini di Ornella”, fondata dal sindacalista comasco Severino Proserpio per inaugurare il centro di solidarietà dedicato a mio marito, Giovanni Quadroni. L'incontro con i “Talibè”, i bambini di strada per i quali il centro era stato pensato, fu forte e toccante. Girando per il villaggio mi accorsi subito di loro...un piccolo secchiello in mano per raccogliere l'elemosina e i segni della fatica quotidiana sulla strada.

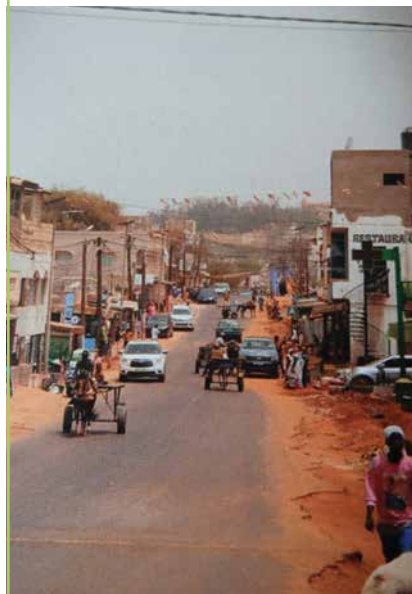
I Talibè provengono da famiglie molto povere e vengono affidati ai “marabut”, maestri coranici che, in cambio dell'insegnamento religioso, li obbligano a mendicare ogni giorno. Vivono nelle “daare”, abitazioni malsane, senza affetto né istruzione. Il Centro diventa per loro una vera casa: due volte alla settimana possono mangiare, lavarsi, indossare abiti puliti, giocare e sentirsi al sicuro. Oltre all'assistenza materiale, il progetto punta a un obiettivo più grande: offrire un'alfabetizzazione di base, introducendoli alla lettura, alla scrittura e alla lingua francese.

Il lavoro degli educatori è affiancato dalla presenza dei giovani volontari italiani, che ogni anno dedicano tempo ed energie ad attività ludiche, sportive e creative tanto amate dai bambini. La loro disponibilità è preziosa perché porta gioia e normalità a chi ne ha più bisogno.

L'associazione vive grazie al sostegno di tante persone che credono in questo progetto, capace di ridare dignità e futuro a chi rischia di restare ai margini. È un cammino di solidarietà che supera confini e differenze, trasformando il presente e aprendo strade nuove verso un domani più giusto, umano e pieno di speranza. Perché la speranza nasce quando ci prendiamo cura degli altri e costruiamo legami che, come in questo caso, attraversano confini e differenze.

Luisa Brambilla Quadroni

La speranza nasce nel prendersi cura: un cammino di solidarietà che abbraccia l'Africa.



I restauri nella chiesa di S. Andrea

Pier Luigi Bonini

A seguito di un colloquio avuto con la dottoressa Angela Cal, responsabile dei restauri, possiamo fare il punto della situazione essendo quasi al termine i restauri nella chiesa di S. Andrea.

Il restauro di un affresco antico è un processo complesso e delicato che richiede grande competenza, esperienza e un approccio multidisciplinare. Non è un'operazione che si può improvvisare, ma si basa su fasi ben definite e su tecniche specifiche per garantire la conservazione dell'opera d'arte.

Nel nostro caso si è partiti da un sopralluogo per discutere i possibili interventi, e dopo aver ottenuto le autorizzazioni dei vari Enti si è provveduto a prove stratigrafiche. Tali saggi hanno permesso di verificare i vari strati di pittura sovrapposti e di identificare la presenza di cicli pittorici molto antichi.

La Dott.ssa Cal ha affermato che: *“Una volta comprovata la presenza degli affreschi originali, si è proceduto alla fase di descialbo, ovvero di rimozione, dei vari strati di pittura sovrastanti. Tale fase è stata realizzata mettendo in sicurezza i frammenti di affresco sottostanti.*

Il restauro conservativo è stato terminato con l'operazione di ritocco per le pellicole pittoriche cinquecentesche e settecentesche, in modo da dare unitarietà di lettura alle opere, mentre per i lacerti di epoca medioevale non è stato possibile procedere alla fase di ritocco. Infatti, considerata l'eccezionalità del loro ritrovamento e la loro importanza storico-artistica, tali lacerti medioevali saranno oggetto di studio storico-iconografico da parte di centri di ricerca universitari; solo successivamente a tali analisi, si potrà decidere come intervenire per un eventuale successivo ritocco”.

Inoltre: *“l'effettuazione di questi lavori di restauro, che hanno permesso di riportare alla luce preziose testimonianze storico-artistiche, sono motivo di grande soddisfazione personale condivisa da tutto il gruppo di lavoro; oltre alla convinzione che queste testimonianze accrescono e valorizzano il territorio lariano permettendo di ricostruire con maggiore definizione le vicende storiche e l'evoluzione della Chiesa di Sant'Andrea”.*

Sarà in occasione della cerimonia di fine lavori che i responsabili dei restauri illustreranno con dovizia di particolari tutte le scoperte e i relativi interventi di conservazione.



Giovani, lavoro e missione

l'attualità di Pier Giorgio Frassati

Giovane torinese, appassionato di montagna e di giustizia sociale, Pier Giorgio Frassati scelse di studiare ingegneria mineraria non per ambizione, ma per vocazione. Desiderava condividere la fatica dei minatori, vivere accanto a loro e portare luce dove regnava il buio.

«Io voglio in ogni maniera poter aiutare la mia gente», confidava. Per lui, la professione non era solo un mestiere, ma uno strumento di giustizia.

Il suo profondo interesse per il mondo operaio era in sintonia con gli insegnamenti dell'enciclica *Rerum novarum* di Papa Leone XIII, che nel 1891 metteva in luce i principi della dignità umana, del salario giusto, della solidarietà e del bene comune: valori che restano, ancora oggi, un punto di riferimento morale per affrontare le sfide del lavoro.

La vocazione laicale di Frassati si traduceva in scelte concrete. Pur avendo sognato di partire missionario in America Latina, decise di restare in Europa, pronto a lavorare nelle miniere della Ruhr per essere vicino a chi soffriva.

Nato a Torino nel 1901, morì prematuramente a soli 24 anni, a causa di una poliomielite fulminante, probabilmente contratta durante una delle sue visite ai poveri. La sua canonizzazione, attesa e desiderata da molti, è stata proclamata il 7 settembre di quest'anno, riconoscendo in lui un modello attuale per i giovani: vivere la fede nel quotidiano, cercare Dio tra le cose del mondo, con il cuore colmo del Vangelo e della gioia della salvezza offerta da Cristo.

Nel suo impegno quotidiano, la vita di Pier Giorgio può essere riassunta nelle tre parole del motto dell'Azione Cattolica, associazione a cui era iscritto: Preghiera, Azione, Sacrificio. Uomo di profonda fede, era in costante dialogo con Dio. Per lui il Vangelo andava vissuto e testimoniato attraverso l'azione. Considerava il sacrificio uno strumento potente di servizio: non esitava a rinunciare a qualcosa di personale pur di fare il bene e servire Dio.

Emanuela Longoni

In un mondo che spesso separa fede e lavoro e in cui il senso profondo della vita viene cercato altrove rispetto al quotidiano, la testimonianza di Pier Giorgio Frassati ci ricorda che la santità passa anche dalla fatica, dalla responsabilità e dall'impegno professionale. La fede si vive ovunque, anche nel lavoro.



14-21 settembre 2025, Settimana dei Martiri

“Chi sono, da dove vengono?”

Giorgio Greppi

“Sono quelli che vengono dalla gran tribolazione” (cfr. Apoc 7), e hanno versato il sangue per Cristo e per la fede: i nostri martiri **Crescenzo** ed **Eufemia**.

Busto di San Crescenzo,
scultura di Francesco di Valdambrino
(inizio sec. XV).



Le feste cadono vicine, il 14 settembre San Crescenzo e il 16 settembre Sant'Eufemia, e in passato venivano celebrate separatamente nelle Parrocchie di Lenno e di Isola. Da qualche anno sono confluite nella celebrazione unitaria della Settimana dei Martiri, che inizia con la Festa di S. Crescenzo a Lenno la terza domenica di settembre, e si conclude con la Festa patronale di S. Eufemia a Isola la domenica successiva.

San Crescenzo

San Crescenzo non è il patrono “ufficiale” di Lenno, essendo la chiesa parrocchiale dedicata al protomartire Santo Stefano, ma una secolare storia di devozione popolare lo ha sempre considerato tale e come tale venerato.

Crescenzo¹ nacque a Roma intorno al 285 da Eutimio, nobile romano e fervente cristiano, anch'egli venerato come santo. Nel 303, allo scoppio della terribile persecuzione di Diocleziano, Eutimio fuggì da Roma rifugiandosi con la famiglia nella sua tenuta di Perugia, ma dopo qualche mese si ammalò e morì. Il prefetto del luogo, conoscendo che Eutimio aveva predicato pubblicamente il Vangelo, fece condurre alla sua presenza la moglie e il figlio Crescenzo per interrogarli. Essi ammisero con franchezza di essere cristiani. Il prefetto, impietosito dalla giovane età del ragazzo, cercò di convincerlo con minacce e lusinghe a sacrificare agli idoli insieme alla madre. Di fronte al loro deciso rifiuto li fece flagellare e incarcerare. Il giorno dopo inviò Crescenzo a Roma perché fosse giudicato e punito da Diocleziano; qui il giovane fu decapitato il 14 settembre del 303.

La salma venne deposta nelle catacombe di Calepodio, sull'Aurelia Antica, dove rimase fino al 1650 quando fu esumata dal Vescovo di Alatri con il consenso di Papa Innocenzo X.

¹ Tra le diverse tradizioni conosciute sulla vicenda di Crescenzo, ci atteniamo a quella proposta nell'opuscolo edito nell'occasione dei solenni festeggiamenti del 1935, a cura del Parroco di Lenno, don Giuseppe Cadenazzi.

Il culto di San Crescenzo è diffuso a Lenno fin dall'XI secolo, sembra ad opera di un Crescenzo Arciprete della Collegiata di Lenno, che ne fece conoscere le gesta, promuovendone la devozione e imponendone il nome nel battesimo dei bambini, tant'è che in parecchi contratti tra parrocchiani di Lenno e Isola nel periodo successivo ricorre spesso il nome di Crescenzo. Questa radicata devozione spiega come il corpo, venuto in possesso di Andrea Cetti *"illustre concittadino lennese, zecchinere dell'imperatore Leopoldo alla Corte di Vienna"*, fosse da questi donato alla Collegiata di S. Stefano di Lenno il 5 maggio 1657. Da subito San Crescenzo *"per volere sapiente del buon popolo lennese"* venne considerato patrono dell'Arcipretale di S. Stefano.

Sant'Eufemia

Al contrario di San Crescenzo a Lenno, a Sant'Eufemia è intitolata la chiesa parrocchiale di Isola, di cui è patrona, insieme al copatrono San Vincenzo.

Eufemia fu una giovane donna martirizzata, anch'essa durante la persecuzione di Diocleziano, a Calcedonia, città della Bitinia che si affaccia sul Mar di Marmara, di fronte a Istanbul. Nel luogo del suo martirio fu eretta una chiesa a lei dedicata, a testimonianza della popolarità del suo culto. Esso, dall'Asia Minore si diffuse largamente anche in Occidente: da noi fu introdotto da Sant'Abbondio, quarto Vescovo di Como. Egli nel 451 fu inviato dal Papa Leone I al Concilio di Calcedonia, convocato per contrastare l'eresia monofisita. Il Concilio si tenne proprio nella chiesa di Sant'Eufemia.

Abbondio, di ritorno a Como, ne promosse il culto, e nel tempo furono erette in Diocesi varie chiese a lei dedicate, tra cui la Basilica di Sant'Eufemia sull'Isola Comacina. Dopo la sua distruzione nel 1169 venne costruita sulla terraferma la Chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia a Isola di Ossuccio.



Nella chiesa di Sant'Eufemia a Teglio, una delicata immagine della santa in stucco dorato domina la parete del coro.

LEGGO



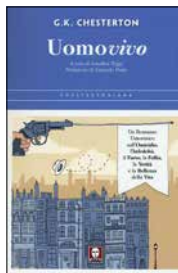
Il prete e l'antropologo.

Tra gli indios dell'Amazzonia

Silvano Sabatini, Silvia Zaccaria

Prezzo: € 12; pagg. 142

Tema: la vita di padre Sabatini, missionario della Consolata. Scritto con una antropologa, questo libro è la storia della ricerca del Dio cristiano tra le anse del grande Rio delle Amazzoni.



Uomovivo

Gilbert Keith Chesterton

Prezzo: € 22; pagg. 268

Editore: Lindau

Tema: L'autore di Padre Brown ha scritto questo magnifico romanzo: il folle Innocent Smith irrompe nella grigia Casa Beacon per rivelare come si riscopre la gioia, meravigliandosi dell'esistenza e dell'esistente.



La casa che attende la notte

Clara Sanchez

Prezzo: € 17.90; e-book € 9.90;

pagg. 208 - Editore: Garzanti

Tema: Una giovane famiglia.

Un bambino con due occhi speciali. E una babysitter ventenne in cerca di sé. Il romanzo della nota scrittrice spagnola ha il ritmo di un giallo ma nasconde un messaggio per tutti.

ASCOLTO

Uno sperare condiviso

<https://www.raiplaysound.it/audio/2025/05/Uomini-e-Profeti-del-03052025-d21e6ba1-0bfc-4f05-82c4-e426154f1f73.html>

Autore: Papa Francesco

Prezzo: gratuito - **Editore:** Uomini e Profeti by RadioRai3

Tema: Una riflessione sul pontificato di Papa Francesco e sul suo lascito, con la teologa Lucia Vantini, il sacerdote gesuita Giacomo Costa e l'attivista di Mediterranea Luca Casarini.

L'idiota

<https://www.vaticannews.va/it/podcast/audiolibri/l-idiota-di-fedor-dostoevskij/l-idiota-1-di-fedor-dostoevskij.html>

Autore: Fëdor Dostoevskij

Prezzo: gratuito - **Editore:** Radio Vaticana Podcast

Tema: Questo capolavoro ci interroga sul senso della bellezza della natura umana, e sul tentativo di far vincere il bene sul soprano e sul male.

Ringraziamo quanti collaborano con il loro sostegno economico alla realizzazione di **EccoCI**

Bar Golfo

Bar Pasticceria Tremezzina

Rita Cerati Cetti

Claind srl

Davide Conti

Dino Market

Edicola Emmeci

Fabbrica del Gelato

Farmacia Locatelli

La Casa di Ester

Chiara ed Ernst Neff

Reale Mutua

GIOCO



Conosci davvero la tua famiglia?

Prezzo: € 29.99

Editore: Oh Happy Games

Tema: Un gioco di carte per ricreare ricordi di famiglia, rispondere a indovinelli sugli altri membri della tribù, sfidarsi in challenge e scoprire chi tra i giocatori conosce meglio la famiglia. Età: da 6 anni in su.

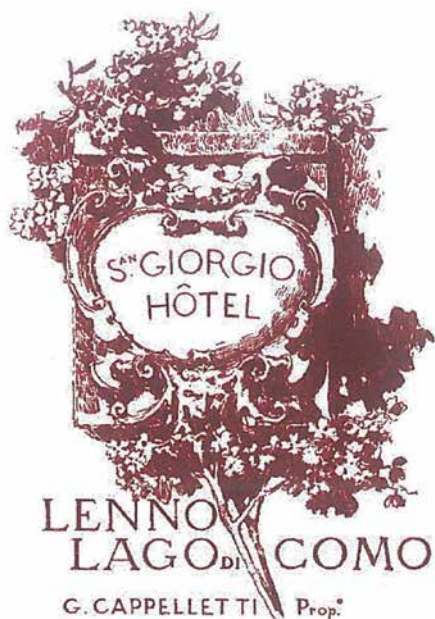


Scotland Yard

Prezzo: € 29.99

Editore: Ravensburger

Tema: Mister-X cerca di fuggire agli agenti di SY con i quali i giocatori collaborano inseguendo tracce e ipotesi. La missione è afferrare il fuggitivo. Età: da 8 anni in su.



via Regina Statale, 81
22016 Tremezzina, loc. Tremezzo, Como
www.sangiorgiolenno.com
info@sangiorgiolenno.com
tel. +39 (0)34440145

VALDE'

LISTE NOZZE - ARTICOLI REGALO - CASALINGHI
CRISTALLERIE - ARREDO GIARDINO

22016 LENNO (Como)
Via Statale, 43

Tel./Fax 0344.56613
info@valde.it



Via Luigi Vaccani, 1A
Ossuccio, Tremezzina
+39 351 4210040

Novità ogni settimana.
Seguici sui nostri
profili social
per scoprirle!



ASD HAKURYU - dal 1996 sul Lago di Como



**ARTI MARZIALI
SPORT E BENESSERE**

Attività per tutte le età,
dai bambini fino ai nonni.

GINNASTICA DOLCE
TAI CHI CHUAN
KARATE, QI GONG,
FUNCTIONAL TRAINING

INSTAGRAM - FACEBOOK @hakuryu_team
info@hakuryukarate.com - pierluigi.ungaro@gmail.com

Costruzioni e
Ristrutturazioni
Isacco
di Rondi Isacco & Michele sas

tel./fax: 0344 56544 - cell. 335 6864382 - 334 8541991
mail: isacco.rondi@alice.it



BCC

LEZZENO

GRUPPO BCC ICCREA

Filiale Lenno - Via Statale Regina, 63 - Loc. Lenno - 22016 Tremezzina (CO)
tel. 0344 57030 - lenno@lezzeno.bcc.it

Autunno 2025

PRINCIPALI RICORRENZE

Sabato 1 novembre

Solennità di Tutti i Santi

ore 9.00 S. Messa a S. Eufemia - Isola Ossuccio

ore 10.30 S. Messa a S. Stefano - Lenno

Domenica 2 novembre

Commemorazione dei Defunti e dei Caduti

ore 9.00 S. Messa a S. Eufemia - Isola Ossuccio

segue **Processione al cimitero** e benedizione delle tombe

ore 10.30 S. Messa a S. Stefano - Lenno

segue **Processione al cimitero** e benedizione delle tombe

Sabato 8 novembre

Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio

e visita alla **Casa Madre delle Suore Adoratrici** di Rivolta d'Adda

Domenica 16 novembre

Festa Madonna della Provvidenza a Lenno

ore 10.30 **Processione e S. Messa** con affidamento dei bambini a Maria - **Rinfresco** all'Oratorio offerto dal Priore uscente

Domenica 30 novembre

I Domenica di Avvento

ore 10.30 S. Messa con le Famiglie

Lunedì 8 dicembre

Solennità dell'Immacolata Concezione

orario festivo; poiché la vigilia è di domenica, non viene celebrata la S. Messa pre-festiva

Martedì 16 dicembre

Inizio della Novena di Natale

ore 20.30 in Chiesa a Lenno